

## **Famiglia: luogo e scuola di comunione**

In un'ottica più pastorale che dottrinale, offro alcuni spunti di riflessione sulla *famiglia luogo e scuola di comunione*. L'intento preciso è quello di aiutare coppie, famiglie e gruppi-famiglia (senza escludere altri) interessati a riflettere per verificare e qualificare la loro vita di relazione coniugale e familiare. Siamo consapevoli che una siffatta *qualità di vita coniugale e familiare* costituisce già di per sé *Civiltà dell'Amore* e quindi *ben-essere* per la società e la Chiesa.

### **Di quale famiglia parliamo?**

- Anzitutto vogliamo precisare che intendiamo parlare della famiglia considerata non solo e non tanto come *problema*, ma una *famiglia-risorsa* : per i membri stessi della famiglia (sposi, genitori, figli) per la parentela, per la società e le sue istituzioni, per la Chiesa in ordine alla sua vita e alla sua missione.
- Dunque, parliamo di una famiglia *protagonista* della sua storia e della costruzione della storia della società e delle culture, della Chiesa e della sua azione evangelizzatrice; una famiglia *soggetto* sociale ed ecclesiale e non più soltanto *oggetto-serbatoio*.
- Una famiglia fondata sul matrimonio, quale istituzione naturale (tra l'altro affermata e fino ad oggi garantita dalla nostra Costituzione italiana), ed in particolare sul sacramento del matrimonio.
- Una famiglia "intima comunità di vita e d'amore fondata dal Creatore..." (*Gaudium et spes* 48).
- "Fondata e vivificata dall'amore" (*Familiaris consortio* 18) e, in quanto tale, la famiglia è e diventa *comunità di persone*.

### **Significati di comunione**

- Comunione significa vivere delle relazioni interpersonali caratterizzate dalla libertà del dono di sé sincero, generoso, gratuito, reciproco.
- Comunione come *partecipazione alla vita della Trinità*: "Quando diciamo 'comunione' – affermano i nostri Vescovi -, pensiamo a quel dono dello Spirito per il quale l'uomo non è più solo né lontano da Dio, ma è chiamato ad essere parte della stessa comunione che lega fra loro il Padre, il Figlio e lo Spirito santo, e gode di trovare dovunque, soprattutto nei credenti in Cristo, dei fratelli con i quali condivide il mistero profondo del suo rapporto con Dio. Come ogni dono dello Spirito, la comunione genera nella Chiesa doveri e impegni e diventa programma di vita. Per il dono della comunione dobbiamo vivere nella carità e costruire fra noi quell'unità in cui Gesù ha individuato la condizione perché il mondo possa credere nel suo messaggio"<sup>1</sup>.
- *Comunione coniugale*: Stando all'insegnamento di S. Paolo (cfr Ef 5, 21-33), la comunione coniugale (e, per estensione, familiare) non è un semplice frutto "della carne e del sangue", ma "una partecipazione viva dello stesso *mistero*, cioè del disegno salvifico di Dio che in Cristo ama e crea l'unità del genere umano. L'unione tra marito e moglie trova così in Gesù Cristo e nel dono dello Spirito il suo fondamento inviolabile e la sua inesauribile forza per una continua crescita" (CEI, *Comunione e comunità nella chiesa domestica* 8).
- *Comunione familiare*: molto dipende dalla comunione vissuta dagli sposi cristiani e "respirata" dai figli che, comunque, sono sempre interpellati nella loro libertà di scelta: Pro o contro la comunione.

### **Radici della comunione familiare**

- La *pari dignità* in virtù della comune umanità.
- La *libera scelta* delle persone di *mettere in comune* i loro beni cominciando dalle loro persone, quindi condivisione dei loro beni materiali e spirituali.
- Il dato che ogni essere è creato "*ad immagine e somiglianza*" di Dio-Amore-Trinità.
- La *vocazione* al matrimonio e alla famiglia, in quanto coppia e in quanto famiglia. In merito ricordiamo le inequivocabili affermazioni di Gesù nel radicalizzare la verità del disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia (narrata in Genesi 1 e 2): "Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto l'uomo non lo separi" (Mt 19, 6). Qui Gesù attesta una

<sup>1</sup> CEI, *Comunione e Comunità* 14

*indissolubile comunione* che lega i coniugi e, conseguentemente, gli altri membri della famiglia. Una comunione che nel suo *legame oggettivo* (cioè di grazia e di natura, di sangue per i figli) nessuna autorità può azzerare e perfino nessun peccato può irrimediabilmente infrangere.

- Il *dono dello Spirito* effuso nel cuore dei credenti nella celebrazione del sacramento del matrimonio (cfr CEI, *Comunione e comunità nella chiesa domestica* 8).
- Il “*vissuto*” positivo nelle famiglie di origine. Formatì, per esempio: ad essere attenti ai bisogni dell’altro, al dialogo, all’ascolto, alla condivisione, alla partecipazione alle necessità e alle piccole faccende di casa.

#### **Alcune caratteristiche**

- Grazie alle nostre divine origini, la comunione è un *dono* ma, per l’esperienza del peccato e della nostra fragilità, diventa anche un *compito* affidato alla nostra libertà.
- *Pienamente umana*: coinvolge la persona nell’interezza del suo essere uomo o donna.
- *Libera nella verità delle relazioni coniugali e familiari*: ciò significa che non ci può essere comunione vera se non nella libertà delle persone, ma non c’è libertà dei singoli al di fuori del bene dei singoli membri e dei coniugi e della famiglia nel suo insieme. La libertà è tale sempre e solo in ordine alla verità del bene integrale, cioè del bene di tutta la persona e di tutte le persone della compagine familiare.
- *Totalmente ablativa e reciproca*: per gli sposi significa totalità psico-fisica del dono reciproco di sé fino ad essere *una sola carne* (Gen 2, 24). La totalità, per tutti i membri esige *il donarsi senza riserve e pretese*.
- *Fedelmente creativa* cioè *feconda*: che genera altre relazioni positive e costruttive: amore chiama amore, vita genera vita!
- *Gratuita*: un vero rapporto di comunione tra persone non calcola né pretende un “ritorno” nel donarsi. Ciò vale specialmente nei rapporti intrafamiliari.
- *Graduale*: La comunione è un dono ma anche un compito che interpella costantemente la libertà degli sposi e dei figli, e degli uni nei riguardi degli altri. Non dimentichiamo che vivere in comunione s’impara ... esercitandosi quotidianamente, perseverando!
- *Concreta*: Esorta san Giovanni: “Non amiamo a parole, né con la lingua, ma coi fatti e nella verità” (1Gv 3, 18).
- *Illuminata dal discernimento*: Una comunione lungimirante tiene conto delle effettive risorse e dei tempi: oggi si possono fare alcune cose, domani altre... (si tenga conto della propria vocazione specifica, degli effettivi bisogni dell’altro e delle sue risorse, delle proprie risorse materiali e spirituali...).
- *Trinitaria*: perché contemplando le divine relazioni delle tre Persone della Santissima Trinità, la famiglia impara l’uguaglianza e l’unità nella pari dignità, distinzione e complementarità dei suoi membri.
- *Ecclesiale*: si alimenta nella vita della Chiesa (specie per la partecipazione alla sua vita di grazia dispensata dai sacramenti, dalla vita liturgica e di carità) con e mediante essa.
- *Sacramentale*: nel senso che gli sposi “nel Signore” e la famiglia cristiana, nella misura in cui vivono *in comunione*, diventano *segno efficace* del *mistero dell’Eterna Comunione Trinitaria*. Quello che Gesù dice per tutti, vale in modo tutto particolare per la famiglia e i coniugi cristiani: *Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri* (Gv 13, 34-35; da mettere in relazione con Ef 5, 21-33). *Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi una sola cosa perché il mondo creda* (Gv 17, 21).
- *Profetica* di un mondo nuovo: la vita di comunione degli sposi e della famiglia diventa *parola credibile* e foriera di *umanità nuova*, perché ispirata e rigenerata dall’amore reciproco.

#### **Alcuni ostacoli alla comunione in famiglia**

- Ostacoli derivanti dal *clima culturale* che respiriamo. Viviamo in contesti culturali, sociali, politici fortemente caratterizzati dal *soggettivismo* che pone al centro i “bisogni” (veri o presunti?!) dell’individuo. E’ evidente che dove tutti pongono al primo posto i propri bisogni, il conflitto diventa inevitabile.
- Quindi una *non corretta concezione di libertà* che vede il proprio *ben-essere* sganciato da quello degli altri membri della famiglia.

- Si dice spesso che “*non si ha tempo*” per fermarsi, dialogare, confrontarsi... si va sempre di corsa e quando si arriva a casa si preferisce sdraiarsi sulla poltrona ( o divano che sia) per rilassarsi, possibilmente senza essere scocciati da nessuno.
- La *mancaza di lavoro e un'eccessiva dedizione al lavoro e alla cura dei figli*.
- Un *vissuto personale* dovuto sia alla famiglia di origine sia ad altre esperienze di vita che hanno segnato negativamente la persona nel suo relazionarsi con gli altri. Per esempio: continua conflittualità manifesta o latente in famiglia mai elaborata (cioè non chiaramente individuata, riconosciuta, accolta, risolta...).
- *Percezione negativa di sé* (cioè dell'immagine che ci si fa di sé, del modo di vedere/vivere se stessi) e degli altri.
- *Sentimenti assecondati di invidia, gelosia*: si obbedisce così più al desiderio e alla volontà di possedere che a quella di donare, donarsi, condividere.
- *Intrusione delle famiglie di origine*: Ciò si verifica quando i coniugi, nuovo nucleo familiare, non sanno gestire il rapporto di comunione con le rispettive famiglie di origine. Non sanno, cioè, vivere questa comunione come *appartenenza ma in un "sano distacco"*. Se questa salutare dinamica non si acquisisce, lo schema si ripete nella nuova famiglia nel rapporto genitori-figli ed oltre... Stabilendo in tal modo rapporti non propriamente di comunione, ma *simbiotici*: cioè desiderare e volere (spesso inconsapevolmente) che l'altro/a “viva del mio stesso respiro, in dipendenza affettiva da me!”
- Una certa *propensione-volontà* di emergere sugli altri fino alla sopraffazione dell'altro/a che ti sta accanto.
- L'*attaccamento ai beni materiali*: è esperienza molto frequente che la spartizione dell'eredità genera dissapori, divisioni, conflitti, inimicizie di generazione in generazione... Già l'Antico Testamento ammoniva che “l'attaccamento al danaro è radice di tutti i mali”.
- Il *familismo*: riguarda quelle famiglie chiuse al raggiungimento del bene esclusivo dei propri familiari e parenti.

### Come superarli

- Anzitutto *credendo nell'identità* della coppia coniugale e nella famiglia: cioè, credere (e rinnovarsi di continuo in questa fede!) in ciò che la famiglia è ed è chiamata a diventare, *comunità di vita e d'amore*, per realizzare la sua *missione fondamentale*: “*custodire, rivelare, comunicare l'amore*, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa” (*Familiari consortio 17*).
- *Camminando nella luce* mediante un'autentica *sequela di Gesù*, personale, coniugale e familiare: *Dio è luce e in lui non ci sono tenebre [...]* *Se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù. Suo Figlio, ci purifica da ogni peccato* (1Gv 1,5. 7).
- *Prendendosi cura* dei membri *oggettivamente più deboli* della famiglia: piccoli, ammalati, anziani non autosufficienti.
- *Imparare a ben comunicare* per capirsi e trovare una intesa sempre più profonda e convinta. Ciò richiede, per esempio: capacità e allenamento al rispetto, all'ascolto dell'altro/a, conoscenza e rispetto dei “ritmi di crescita” di ciascuno dei membri della famiglia. E chi più ha in capacità più è chiamato a donare e donarsi stimolando le potenzialità di comunione insite in ciascuno.
- Ciò implica coltivare la *pazienza pedagogica della coeducazione familiare*: dunque, non “tutto e subito” una volta che abbiamo capito come stanno le cose in famiglia e ciò che dobbiamo fare in ordine alla comunione familiare.
- Occorre imparare a *ricominciare sempre, nel presente*, tutti, ciascuno per la sua parte...
- *Alimentando la comunione*: con tempi ordinari e periodici di verifica, condivisione, correzione, progettazione, ecc.
- Attivandosi nella “*terapia del positivo*”: esercitandosi nell'individuare ed evidenziare il *positivo* in sé e negli altri membri della comunità familiare. Crescendo in questa *mentalità positiva* si diventa - quasi spontaneamente, anche oltre le pareti domestiche - *costruttori di comunione*, che è il bene più prezioso da tutti, in modo più o meno consapevole, desiderato e in vario modo cercato.
- Capacità rinnovata e reciproca dei membri della famiglia di *sacrificarsi per l'altro/a* nella *corresponsabilità* e nella concretezza e ordinarietà del quotidiano, superando atteggiamenti di attesa e di pretesa che tutto, o quasi, è sempre dovuto... ma da chi? E perché, semmai, a tutti i costi?

- Ciò implica, soprattutto da parte dei genitori, la capacità di coinvolgere i singoli membri della famiglia nella *partecipazione* alla vita familiare, quindi alla gestione delle piccole cose di ogni giorno (dal rifarsi il letto, al fare la spesa, all'apparecchiare e sparecchiare la tavola, alla collaborazione nelle pulizie della casa, a lasciare in ordine il proprio vestiario, ecc.).
- Sapendo che la comunione è anzitutto dono di Dio, va *costantemente invocata*, con una preghiera incessante (in coppia e come famiglia), *purificata e ricomposta con l'umile esperienza di perdono reciproco*, dato e accolto, anche con la celebrazione della riconciliazione sacramentale.
- *Nutrendosi alla mensa della Parola e dell'Eucaristia*: la Parola ci fa la verità (cfr Ebrei 4, 12-13), l'Eucaristia ci dà l'alimento necessario per vivere *nella verità della comunione*: in Cristo, con Dio e tra i membri della famiglia, *piccola chiesa* e della Chiesa, grande famiglia dei figli di Dio.
- *Famiglie aperte*: consapevoli che i doni – di natura e di grazia - ricevuti vanno responsabilmente condivisi, specie con chi ha più bisogno. Allora si sperimenta che la carità “copre una moltitudine di peccati” (1Pt 4, 8) e pertanto rigenera nella comunione.

### **C'è una conclusione?**

Non mi sembra che ci siano ricette preconfezionate che garantiscano la permanenza e la perfezione della comunione in famiglia. Ciascuno è interpellato a “pagare di persona” il proprio contributo perché la comunione in famiglia si sviluppi e porti i suoi benefici frutti anche ben oltre i confini familiari. Occorre anzitutto e di continuo che gli sposi e tutti gli altri membri della famiglia siano non solo d'accordo sul principio della comunione, ma ne siano anche convinti; e, conseguentemente, si dispongano a fare ed orientare le scelte ordinarie e straordinarie della vita coniugale e familiare nella prospettiva della realizzazione dell'inestimabile *bene della comunione*. Allora si che la *famiglia è e diventa luogo, palestra, quotidiana scuola di comunione* e, in quanto *piccola chiesa domestica*, si manifesta come *sacramento del Regno* nell'umanità di ogni tempo, luogo e cultura.

*Una famiglia che vive in comunione sa di non essere mai sola*. Essa, infatti, è parte di quel *mistico Corpo della Comunione dei santi* che trova nel mistero dell'Eucaristia il suo umano-divino luogo d'incontro con Dio-Amore e con gli altri compagni di viaggio nel pellegrinaggio terreno e con coloro che già contemplan il volto della Beata Trinità.

### **Piste di riflessione per la riflessione personale, in coppia, in famiglia, in gruppo**

1. La Comunione è “la grande sfida” per noi cristiani. Cosa comporta questa sfida nel quotidiano?
2. Sappiamo cogliere il positivo che c'è nell'altro/a (marito/moglie, figli, parenti, colleghi, passanti) e valorizzarlo? (Pensiamo ad un gesto, una parola un fatto).
3. “Facciamo spazio” all'altro/a? E nel “fare spazio”, ci nutriamo di Lui o di noi stessi, delle nostre idee, dei nostri pensieri, delle nostre convinzioni?
4. Diamo quel poco che possiamo al coniuge, ai figli, ai parenti, agli altri, riconoscendo che non siamo perfetti?
5. Quando siamo semi di comunione?
6. Riusciamo ad intuire che la Comunione non è una esperienza astratta, un precetto morale, ma il nostro modo di essere in quanto persone, coppie, famiglie create ad immagine di *Dio-Eterna Comunione di Persone*?
7. Riusciamo a “sentire” coloro che ci stanno “vicini” nell'intimità profonda del “*corpo mistico*” della *Comunione dei santi*?

### **Per la riflessione e l'approfondimento**

A chi desidera, e può, approfondire la riflessione su *Famiglia luogo e scuola di comunione*, indico i seguenti testi: Genesi 1, 26-27; Matteo 19, 4-6. 12b; Gv 15, 1-17; 1Gv 1, 1--7; Atti, 2, 42-487; *Comunione e comunità nella chiesa domestica* nn. 8-15; *Familiaris consortio* 11; 18; 21; 63; 64; *Novo millennio ineunte* nn. 42-43.